Bolero

ANNO XXXIII
N. 1679

8 LUGLIO 1979 - SPED. ABB.
POST. GR. 2/70 - L. 500

DIETRO IL SUO SORRISO

RAFFAELLA NASCONDE UN SEGRETO

CORRADO:

"LASCIO LA TV SBATTENDO LA PORTA"

IN OGNI NUMERO UNA SCHEDA CON

LA MAGLIA DA FARE SUBITO

COME DIMAGRIRE IN POCHI GIORNI CON L'IPNOSI

LETTERE AL DIRETTORE

Seguo sempre questa sua rubrica di corrispondenza e leggo spesso lettere di lettrici che le confidano la loro solitudine. I figli sono sposati, i nipoti non vanno a trovarli, le nuore, beh, si sa, con loro è spesso difficile andare d'accordo. E così queste donne vivono sole nella loro casa rattristandosi. Ora io dico: ci sono tante altre donne costrette a vivere sole. Mi riferisco alle tante pensionate costrette a vivere in un ospizio e che darebbero chissà cosa per il calore di una casa. Ebbene, perché quelle donne che si sentono sole in un appartamento troppo grande non vanno a cercare in una casa di riposo una persona davvero sola? Insieme, si farebbero compagnia. Guardi, direttore, comincio io. Sono pronta ad accogliere nella mia casa una brava persona sola. La tratterò come una parente. Inoltre vorrei scambiare corrispondenza con chi si sente sola. Possono mettersi in contatto con me scrivendo a Passaporto G 387949 Fermo Posta Centrale - 30170 Mestre (Venezia).

Adriana Testa

Pubblico volentieri la sua lettera. Trovare amicizia e calore umano in questi anni in cui tutti, anche inconsciamente, calpestiamo i sentimenti, è importante. È vero, quello che dice: spesso ci sentiamo soli, ma non facciamo nulla per uscire da questa solitudine e per comunicare con chi ci circonda. Eppure, basta così poco per trovare e dare tanto amore. La sua soluzione mi sembra splendida.

Ho 13 anni e purtroppo mi sento molto infelice perché ho un padre che odio. Non vuole assolutamente che io esca, che abbia amici, che usi cosmetici di bellezza. Una volta ho disubbidito e mi ha dato tante botte che mi ha fatto piangere. Mi dia un consiglio perché non lo sopporto più come padre, vorrei solo andarmene da casa e non tornarci più.

Grazia

Ho riportato integralmente la tua lettera così come l'hai scritta. Il suo tono asciutto, deciso, freddo, mi ha sconvolto. Odi il papà! Non sai, Grazia, quanto ne sentiresti la mancanza se non lo avessi. Mi è capitato una volta, per realizzare un servizio giornalistico, di entrare in un orfanotrofio. Non c'ero mai stato prima, non potevo immaginare il tormento che si nasconde dietro la parola « orfano ». Entrai sorridendo con il mio taccuino e la mia penna per gli appunti. Dovevo raccogliere delle storie: un servizio come un altro per un giornalista che di solito riesce a passare attraverso le guerre e attraverso i dolori senza commuoversi, pensando solo al giornale e al suo dovere di cronista. Entrai con freddezza nell'orfanotrofio. E incominciai a parlare con il direttore e poi lui mi invitò a visitare i locali. Passeggiai per i corridoi, c'erano tanti bambini. Avevano due, tre, cinque, dieci anni. Erano belli, sorridenti come sono belli e sorridenti tutti i bambini.

Ma i loro occhi erano diversi, occhi come quelli non li dimenticherò mai. C'era così tanta tristezza che mi sembravano perennemente velati di lacrime. Di fronte a me, estraneo, all'inizio stavano diffidenti. Mi avvicinai per ascoltare le loro storie: era quello il mio lavoro. Scambiarono subito la mia confidenza per affetto. Perché di affetto ne hanno così poco che sono pronti a riceverne e a darne se qualcuno sorride. Restai con loro due ore, non credo di essermi comportato in maniera eccessivamente affettuosa. Eppure... quando mi alzai per andarmene, un coro di voci si alzò insieme a mani che si stendevano imploranti compagnia. Dicevano: « Non puoi lasciarci, resta con noi ». Non sapevo che cosa fare. Accennai un saluto con la mano, feci per andarmene e i più piccoli si gettarono a terra aggrappandosi ai miei piedi, ai miei pantaloni gridando: « Papà, papà rimani con noi! » Il cronista non c'era più. Scoppiai in un pianto più fanciullesco del loro e fu uno strazio uscire da quel posto. In quel momento capii per la prima volta che cosa sono un padre e una madre. Nessuno può saperlo, tranne coloro che non li hanno. Ecco, Grazia, forse le tue ragioni sono giuste, forse anche i tuoi risentimenti non sono sbagliati, ma credimi, non dire mai che odi tuo padre perché non può essere vero.

Ho 25 anni e sono sposata. Mio marito studia ancora e vorrebbe lavorare nel mondo dello spettacolo. Se non avesse me, potrebbe andare a Roma e conoscere gente importante. Invece, il mio lavoro è al Nord e non posso spostarmi. Lui, sì, dice che vuole stare con me, ma io mi sento in colpa nei suoi confronti, una palla al piede. Sono piena di dubbi e d'infelicità.

Marcella

Mi sembrano assurdi i suoi sensi di colpa. Lei sta lavorando per permettere a suo marito di studiare. Altro che palla al piede, lei è un punto fermo nella vita di quest'uomo. Lui andrebbe a Roma, e come vivrebbe? Non è certo questo un momento favorevole per la gente dello spettacolo. Non abbia complessi di colpa e continui a far studiare suo marito. Poi, quando lui potrà mantenersi, potrà andare a Roma a lottare per il suo avvenire e lei potrà rimanere al Nord dove ha il suo lavoro. Quando avrete vinto la vostra lotta, deciderete se vivere insieme al Nord oppure a Roma. Il vostro matrimonio mi sembra sia stato un'unione d' amore, un sogno realizzato. Ma la vita non è fatta solo di sogni.

SANDRO MAYER

VITA NEL GIORNALE

Care amiche e cari amici,

come vedete, questa settimana in copertina c'è una « accoppiata » davvero di lusso: Raffaella Carrà e Miguel Bosè. Erano insieme a una festa e, quando li ha visti, la nostra Cristina Maza ha subito pensato che sarebbe stato un bel « colpo » farli posare per la nostra copertina. Ma... avrebbero accettato? Nel mondo dello spettacolo, si sa, dietro sorrisi e abbracci, spesso ci sono invidie, gelosie. E un divo difficilmente si fa fotografare con un altro. Stavolta, però, i due protagonisti hanno fatto eccezione. « Ne sono felicissimo », ha detto Miguel Bosè. « Raffaella è una artista che amo molto ». « Ma certamente », ha detto Raffa. « Sono felice di farmi fotografare insieme con Miguel. Sono una sua ammiratrice e poi... è talmente bello! » E così, Raffaella e Miguel, lei diva affermata in tutto il mondo, lui già divo ma alle prime armi, si sono messi in posa per il nostro fotografo. Poi, Raffaella si è appartata con Cristina e le ha confidato il suo cruccio segreto: vorrebbe tanto un figlio che non riesce ad avere.

Umberto Montefameglio, autore dell'inchiesta sul!' ipnosi arrivata ormai alla quinta puntata, questa settimana tratta un argomento che può interessare tutti, donne e uomini: l'obesità, che può essere sconfitta grazie al trattamento ipnotico. Luciano Verre è volato a Roma a parlare con Corrado che, dopo tre anni, ha lasciato un po' amareggiato « Domenica in... ». Amareggiato? Perché? Lo leggerete alle pag. 4/5. Una intervista a Umberto Tozzi, il cantante dell'estate, un drammatico servizio sui profughi del Vietnam, Claudia Cardinale, Milly Carlucci e tanti altri personaggi chiudono la parte attualità del giornale.

Il fotoromanzo-verità rievoca la favola vera di Grace Kelly, attrice di Hollywood che sposa il suo principe azzurro, Ranieri di Monaco. Moda, cucina, e le altre consuete rubriche, concludono questo numero.

A tutte e a tutti buona lettura e a ritrovarci tra sette giorni in edicola.

Roberta Sparano

Bolero

DIRETTORE RESPONSABILE
Sandro Mayer

Redattori capo
Maurizio Cavatorta
Roberta Sparano

Capo servizio
Donatella Dal Ri

Redattori
Cristina Maza
Umberto Montefameglio
Anna Pelloni
Silvia Radice
Luciano Verre

Capo servizio grafico
Gianfranco de Rienzo

Grafici
Piera Albicocco
Vladimiro Fortin
Lorenza Villa

Sezione Fotoromanzi
Silvana Albanese
Tina Torresani
Antonio Urso
Roberto Valli

Segretaria di Direzione
Anna Marotta

Segretaria di Redazione
Chiara Taddeo

Questo periodico è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali e associato all'USPI - Unione Stampa Periodica Italiana - ADS

CERTIFICATO N. 104 del 25-7-78

SANDRO MAYER: *Direttore responsabile* - Redazione, Amministrazione, Pubblicità: ARNOLDO MONDADORI EDITORE, 20090 Segrate (Milano), telefono 75421. Corrispondenza: Casella Postale 1833 - Milano. Sede di Roma: via Sicilia 136/138, 00187 Roma - tel. 46.42.21 - 47.11.47 - Telex 310119 MONDMI I. NUMERI ARRETRATI: il doppio del prezzo di copertina. Inviare l'importo a: Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. - Sezione Collezionisti - (tel. 75422661) - servendosi del C.C.P. n. 925206. Tutti i diritti di proprietà artistica e letteraria sono riservati - Stampa Officine Grafiche Arnoldo Mondadori, Verona. Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Milano n. 3847 del 14-10-1955 - BOLERO - July 8 1979 - BOLERO is published weekly by Arnoldo Mondadori Editore, 20090 Segrate (Milano) Italy. Printed in Italy. Second class postage paid at New York, N. Y. Subscription $ 31.50 a year in USA and Canada. Year 33th. Nr. 1679.

© 1979 ARNOLDO MONDADORI EDITORE S.p.A. MILANO
Manoscritti e foto non richiesti non si restituiscono.

Raffaella Carrà, allegra e spensierata sul palcoscenico, nasconde

NON RIESCO A DIVENTARE MAMMA

INTERNAZIONALE **Roma. Raffaella Carrà, reduce da una tournée in Giappone, si è fatta ritrarre indossando un magnifico kimono, il costume nazionale giapponese. A Tokio, Raffaella ha partecipato a un festival canoro piazzandosi al posto d'onore. Raffa è molto popolare anche all'estero e i suoi spettacoli registrano il tutto esaurito negli Stati Uniti, in Russia e in Sudamerica. Recentemente Raffaella Carrà è apparsa sui teleschermi italiani nello spettacolo musicale « Saint Vincent Estate '79 ».**

«Milioni di volte ho desiderato un figlio» ● «Sembra un destino crudele: non ho mai fatto niente per non avere un bambino, ma fino a ora non è arrivato», dice amareggiata la show-girl.

Intervista di
CRISTINA MAZA

Foto di
GIANNI MINISCHETTI

Roma, luglio

I capelli sempre biondi e sempre curati, sempre inappuntabile, sempre sorridente e scatenata sul palcoscenico, Raffaella Carrà sembra l'immagine della felicità. È giovane, è bella, è ricca, è amata. Sembra che la vita le abbia dato tutto. Invece, quando il fotografo si allontana, quando le telecamere si spengono e Raffa non è più costretta a sorridere per esigenze di palcoscenico, vive un dramma di donna.

Dietro il suo sorriso si nasconde una sofferenza che affiora anche qui, alla festa dove siamo insieme.

Attorno a noi la gente parla, ride. Alcuni si avvicinano a Raffaella per farle i complimenti. Lei, Raffa, ha un sorriso per tutti, un gesto affettuoso. Poi, ci appartiamo in un angolino a chiacchierare in santa pace.

Stiamo per caso parlando di bambini, e il dramma di Raffaella viene alla luce. Non sorride più e, improvvisamente, si sfoga: « Questo è il mio problema. Un problema al quale tento di sfuggire, ma non sempre ci riesco. Un figlio. Milioni di volte ho desiderato un figlio! Credo che questo sia abbastanza normale in ogni donna, ma io sento questa necessità in un modo violento. Non sono più una ragazzina e desidero un figlio, per sentirmi completa. Non ho mai fatto niente per non avere bambini, ma il bambino non è venuto. Sembra un destino crudele: se si vuole un figlio, questo non viene. Chissà perché. Posso averne, dicono i medici, tutto è perfetto, eppure questo non succede. Prima pensavo di essere troppo tesa al mio lavoro. Ero spesso nervosa, quando dovevo prendere una decisione, quando dovevo scegliere tra uno spettacolo e un altro, per esempio. Da circa un anno sono cambiata, sono più serena, più sicura di me, ho trovato un equilibrio che prima non avevo e ho tanto sperato che questa calma che mi sentivo dentro, mi rendesse più disponibile a una maternità. Invece il bambino non arriva, anche se io spero sempre. Perché non posso diventare mamma? ».

Gianni Boncompagni sente come lei questo dramma?

« Secondo me una donna, proprio perché è donna, è più toccata da questo problema. Non dimentichiamo poi che lui ha già tre figlie, conosce l'emozione dolcissima di essere padre, ha su chi riversare i suoi sentimenti paterni. »

Ma lei non è una madre, per le figlie di Gianni?

« Non mi metterei mai al posto di una persona che esiste, che loro amano. Per loro sono un'amica, un affetto, una persona che conta, anche se non so bene come. Claudia, la più grande delle figlie di Gianni, ora che ha 21 anni, ha scelto di vivere con la madre, ma è tenerissima con me, ha molta confidenza in me, forse mi racconta cose che non racconta a sua madre. Paola e Barbara invece vivono con noi. Paola ha diciotto anni e, un carattere chiuso: solo con me si scioglie molto. Certe volte, quando per esempio ha una discussione con Gianni, mi prende la mano, chiede la mia solidarietà. Barbara, che per me è la piccolina, ha sedici anni. È la più legata a me, perché l'ho conosciuta quando era ancora una bambina. »

Allora è per questa sua delusione che lei si butta tanto nel lavoro, che è la Raffaella instancabile, puntualissima, professionista al massimo...

« No, non è vero neanche questo. Il lavoro per me non è un surrogato a una vita che non ho. Io lo amo molto, e lo amo non per i successi e gli applausi, ma proprio perché mi permette di conoscere

un cruccio segreto e lo ha rivelato a "Bolero" per la prima volta

UN LEGAME SOLIDO **Roma. Ancora due immagini di Raffaella Carrà con una « salopette » (a sinistra) e pantaloni e giacca (a destra). La soubrette, nata a Bologna nel 1943, da nove anni è sentimentalmente legata a Gianni Boncompagni che, agli inizi della carriera, l'ha seguita e consigliata. « Ora, però », dice Raffaella, « siamo molto indipendenti ». A causa dei continui viaggi di lavoro, Raffaella e Gianni possono vedersi meno spesso di un tempo, ma la show-girl afferma che il loro legame è sempre solidissimo. Raffaella Carrà ha rifiutato di presentare la prossima « Lotteria di Capodanno ». « Tornerò in TV solo quando potrò fare uno spettacolo veramente mio, in cui credo » dice.**

persone nuove, di tutto il mondo. Anche se il desiderio di un figlio è invincibile in me io, come donna, mi sento realizzata. Ho un tipo di vita un po' diverso dalla vita comune, non mi realizzo come donna cuocendo gli spaghetti o stirando le camicie di Gianni. Io mi sento donna ed è per questo, perché amo tanto la vita che faccio, che mi sentirei di poter dare molto a un bambino... Ma ora basta, non parliamo più di questo argomento che mi amareggia. »

Parliamo di lavoro. Come mai non l'abbiamo più vista in Tv, dopo lo spettacolo che ha condotto con Noschese?

« Perché per la TV italiana io non sono cresciuta, sono sempre la ragazzina del 1970 che tenta di fare "Canzonissima". E oggi questo non lo accetto. Io tornerò in TV soltanto quando potrò fare uno spettacolo veramente mio, in cui io creda. Non so quando verrà questo giorno, ma verrà, ne sono sicura. »

Lei, in Italia, punta sulla canzone. Eppure, se ricordo bene sua madre disse un giorno che era stonata, da ragazzina.

« Non pensavo di cantare, mi piaceva solo ballare, sognavo di diventare una grande ballerina. Adesso invece mi interesso di musica, scelgo io le mie canzoni. Le difendo. Mi piace molto "E salutala per me", la storia di una donna che rinuncia al suo uomo, perché lui ha un'altra. Mi dà i brividi, ogni volta che la canto. »

Le ricorda qualcosa di personale?

« Credo che ogni donna possa avere fatto un'esperienza del genere in vita sua. Si rinuncia, ma in fondo si spera che il proprio uomo ritorni... Ecco, ora mi piacciono le canzoni legate a un'esperienza, canzoni che sono pezzetti di vita. »

L'aiuta Gianni, nella sua carriera di cantante?

« Ora non più. Siamo molto indipendenti nel nostro lavoro. Per esempio, recentemente, è venuto in Giappone con me dove io ho vinto il II premio al Festival di Tokio, ma invece di stare con me, ha girato tutti i giorni per le fabbriche alla ricerca di nuove scoperte elettroniche per il suono. Poi ci ritrovavamo la sera e lui parlava tanto. Ma non del mio lavoro o di noi: di elettronica! »

C. M.